

## **Mussolini socialista”: la vita del Duce nel suo periodo rivoluzionario** **Nel saggio di Emilio Gentile e Spencer Di Scala sono ricostruiti gli anni tra il 1902 e il 1914**



Gli storici Emilio Gentile e Spencer Di Scala hanno recentemente curato, per le edizioni Laterza, un volume che ha inteso “ricostruire – spiega uno degli autori – un Mussolini socialista” da “restituire alla storiografia e anche alla nostra sensibilità contemporanea per ciò che effettivamente è stato: uno dei fondatori del socialismo rivoluzionario europeo in uno dei principali partiti socialisti europei”.

Partendo da questo punto di vista, “Mussolini socialista” rilegge dunque con i criteri della moderna storiografia il periodo della vita del futuro Duce che va dal 1902 al 1914, cercando di fare chiarezza su una questione di notevole interesse. Se è vero infatti che molti biografi di Mussolini hanno interpretato la sua militanza socialista come matrice del futuro fascismo ed hanno individuato nell’ideologia interventista mussoliniana l’espressione dell’ideologia totalitaria del regime, Di Scala e Gentile “approfondiscono l’analisi dell’esperienza socialista di Mussolini situandola nel suo contesto, come capitolo importante nella storia del socialismo e dell’Italia contemporanea”. Il punto di vista della loro analisi acquista dunque una dimensione storica e storiografica originale, nuova ed interessante, che attraverso il lavoro di sette storici “raffigura l’esperienza di un uomo con molteplici contaminazioni ideologiche” e racconta le “singolarità nella tradizione del socialismo italiano”.

Chi era dunque il Mussolini socialista? “Una singolare sintesi avanguardistica, un rottamatore ante litteram, una spina nel fianco dei vecchi politici, un polemico sindacalista rivoluzionario. Una fusione politica che non accettava più rappresentanze, desiderando di entrare direttamente nella scena politica. Un capofila delle tendenze rivoluzionarie” scrive Renato De Robertis nella sua recensione su Barbadillo.it. Ed aggiunge che “con il lavoro di Gentile e Di Scala il lettore si ritrova dentro l’avventura politica del maestro di Predappio e dentro la storia del socialismo italiano. Ma i vecchi fondatori socialisti e riformisti naturalmente non lo volevano, lo temevano per i suoi richiami ‘alla violenza e l’aggressività che caratterizzarono la sua figura di teorico sia di militante del socialismo rivoluzionario sin dalla sua prima giovinezza’. E per questo l’abile direttore dell’Avanti si dimise e fu espulso dal partito. La cosa lo colpì relativamente perché egli ‘puntava adesso a fondare un suo partito che gli permettesse di mettersi nuovamente in contatto diretto con le masse’. Si formò così l’immagine del socialista opportunista e cacciato via dal partito. Ma il 29 novembre del 1914, Prezzolini e Lombardo Radice gli telegrafarono: *Partito socialista ti espelle, l’Italia ti accoglie*”.

*CdG*